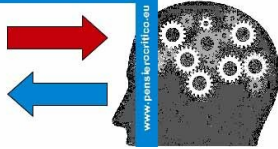


## **La coscienza degli algoritmi potrà tutt'al più simulare una coscienza senziente ma non potrà possederla**

Qual è la differenza tra coscienza senziente (quella dell'essere umano) e coscienza algoritmica (quella della AI)? C'è una differenza fondamentale secondo il fisico Federico Faggin: la differenza che distingue gli esseri umani dalle macchine! infatti la coscienza degli esseri umani è connessa quantisticamente al campo della coscienza universale, secondo la Teoria della Riduzione orchestrata di Roger Penrose e Stuart Hameroff, e si tratta di una connessione biologica! Quindi, tutto ciò che non è biologico non potrà mai avere coscienza e ogni macchina potrà solo offrire la simulazione linguistica di una presunta coscienza. Ciò ha importanti conseguenze sui rapporti sociali umani, nel senso che, in un'epoca in cui l'essere umano si connette (verbalmente e visivamente) con innumerevoli soggetti attraverso i social media, l'intelligenza artificiale (ChatGPT) può ingannare l'essere umano che, inconsapevolmente, può trovarsi a dialogare fittiziamente con una macchina anziché con una persona. Infatti, oggi, ogni comunicazione, che non prevede la presenza fisica di un corpo visibile è soggetta al dubbio se si sia trattato di un rapporto uomo-uomo o (ingannevolmente) uomo-macchina. Questa conseguenza, e questo dubbio, potrebbe verificarsi in futuro anche nei rapporti tra essere umani e robot umanoidi o geminoidi, sia nella comunicazione verbale che gestuale e corporea (quindi con soggetti artificiali privi di coscienza). Sarebbero rapporti volontari o involontari di tipo nuovo che occorrerà studiare per



capire il futuro dei rapporti uomo–macchina. Lo psichiatra Gino Buscaglia scrive:

*"Se è vero che l'A.I. funziona per inferenze statistiche e non ha coscienza – non solo di ciò che è, ma anche di ciò che produce – allora il senso delle sue risposte non appartiene a lei. Il senso lo diamo noi, ed è un senso appunto "umano", che nasce dalla nostra storia, dal nostro corpo, dalla nostra fragilità. La macchina calcola, ma il significato lo generiamo noi. Eppure, proprio questo paradosso ci costringe a rimettere al centro un concetto che in psichiatria, filosofia e neuroscienze non smette di dividere: che cos'è la coscienza?"*